

## CERIMONIA DISTRETTUALE DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2023.

Sig. Presidente della Corte,

Autorità tutte presenti,

Cari Colleghi,

intervengo e ho il privilegio di partecipare, per la prima volta, alla cerimonia distrettuale di inaugurazione dell'anno giudiziario, quale rappresentante dell'Avvocatura romana e distrettuale.

Nel ringraziare i Consiglieri per la fiducia accordatami e il mio predecessore Avv. Antonino Galletti, che, nello scorso quadriennio, ha svolto mirabilmente le funzioni di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, mi rivolgo a voi con particolare emozione, nella consapevolezza della responsabilità che ho assunto, accettando il prestigioso incarico.

1. Per troppi anni la Giustizia è stata trascurata dalla politica, che con ingiustificata miopia, ha destinato poche risorse al settore, non rendendosi conto che tale penuria di risorse avrebbe avuto gravi ripercussioni e un negativo impatto sulla vita delle persone e sull'economia della nazione. E' necessario procedere, ora e con urgenza, a riforme organiche, fondamentali per garantire i diritti dei cittadini, per muovere l'economia e consentire, quindi, all'Italia di aumentare lo sviluppo, attraendo gli investimenti dall'estero.

La lentezza dei processi arreca pregiudizio non solo al nostro tessuto economico e allo sviluppo degli investimenti stranieri in Italia, ma viola anche il principio di legalità, in quanto ritardare la Giustizia, vuol dire negare la Giustizia.

Ben venga, quindi, ogni riforma che consenta di ovviare alle disfunzioni attualmente esistenti e soprattutto che garantisca ai cittadini di ottenere la tutela dei loro diritti in tempi ragionevolmente brevi, in attuazione del principio sancito dall'Art. 111 della Costituzione, troppo spesso trascurato dal legislatore ma che costituisce uno dei fondamenti della nostra civiltà giuridica.

2. Il 2023 è l'anno dell'entrata in vigore della riforma Cartabia, il cui obiettivo è quello di implementare l'efficienza dei processi civili e penali, al fine di ridurre la durata dei processi. Nell'ambito civile, oltre alle modifiche previste per il processo, viene incentivato il ricorso agli strumenti di risoluzione extragiudiziale delle controversie per deflazionare il numero dei procedimenti pendenti in Tribunale, riducendo il ricorso all'attività giurisdizionale per la definizione delle vertenze.

Nell'ambito penale, l'obiettivo è quello di ridurre la durata media dei processi penali del 25% entro il 2026, così da rafforzare il rispetto del diritto costituzionale, delle vittime e degli imputati, ad una ragionevole durata del processo.

A tal fine, la riforma Cartabia ha apportato modifiche alla procedura penale, intervenendo anche sul sistema sanzionatorio penale e sulla Giustizia riparativa.

Al riguardo sono state apportate significative modifiche:

- Più largo uso della digitalizzazione e delle tecnologie informatiche. - Diversa disciplina dei termini di durata delle indagini preliminari. - Maggiori filtri per la celebrazione dei processi. - E' stato esteso il regime di procedibilità a querela per alcuni reati contro la persona e contro il patrimonio. - E' prevista una disciplina organica della Giustizia riparativa in contrapposizione alla tradizionale Giustizia punitiva, così da superare la visione carcerocentrica della pena e risultano essere stati istituiti Centri per la Giustizia riparativa in ogni Corte d'Appello.

L'obiettivo evidente è quello di ricomporre il conflitto tra la parte offesa e l'autore del reato, mediante la partecipazione di entrambi per risolvere le questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale. In tal modo si tende a dare attuazione al compito dello Stato di promuovere la pacificazione sociale, richiedendo a tutti, come sancisce l'Art. 2 della Costituzione, l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà (politica, economica e sociale) e il pacificare i conflitti rientra certamente tra i doveri inderogabili di solidarietà.

3. La riforma Cartabia entra in vigore in un contesto temporale, nel quale l'Unione Europea ha destinato ingenti fondi P.N.R.R., subordinando l'erogazione degli stessi ad alcune riforme strutturali del sistema Giustizia. E' indispensabile, al riguardo, che tali fondi siano ben utilizzati, senza sprecare nemmeno un euro e adottando politiche lungimiranti ed ispirate non solo alla risoluzione delle emergenze immediate ma anche ad una visione del futuro, nell'ambito di un progetto organico.

Ritengo, però, che né la riforma Cartabia né gli altri progetti di riforma annunciati dall'attuale Governo ed eventualmente approvati dal Parlamento, potranno conseguire l'obiettivo di rendere più efficiente il funzionamento della Giustizia senza adeguati interventi finalizzati ad una migliore organizzazione degli Uffici Giudiziari.

Intendo riferirmi all'adeguamento e, comunque, all'intera copertura dell'organico dei Magistrati e del personale amministrativo, a un incremento e a una maggiore utilizzazione della tecnologia informatica, che, però, dovrà essere posta nelle condizioni di funzionare effettivamente, superando quelle situazioni di criticità, che troppo spesso si sono verificate sino ad oggi, rendendo particolarmente difficoltosa l'attività degli Avvocati e anche degli stessi Magistrati.

E ancora, sotto diverso profilo e con riferimento alla digitalizzazione, si avverte la necessità, non più eludibile, di un'unica piattaforma, che sostituisca i sei canali di deposito e di consultazione oggi esistenti (civile, penale, amministrativo, tributario contabile e sportivo), oltreché della digitalizzazione del Giudice di Pace.

Se ci sarà la volontà politica di incidere efficacemente sul sistema Giustizia, effettuando gli interventi obiettivamente necessari per ovviare alle attuali situazioni di criticità, ci orienteremo verso un percorso virtuoso, certamente in linea con i principi dell'Unione Europea in tema di Giustizia.

4. Le riforme, però, non dovranno, in alcun modo limitare l'effettività del diritto di difesa, in tutti i settori, penale, civile, amministrativo e tributario.



Non è condivisibile né accettabile che in nome di un preteso efficientismo e di una rapida definizione dei processi, sia compresso ingiustificatamente il diritto di difesa.

L'effettività del diritto di difesa è un principio fondamentale della giurisdizione, che trova espressione nel principio della parità delle parti nel processo, contenuto nell'art. 111 della Costituzione e nel principio di inviolabilità del diritto di difesa in ogni stato e grado del giudizio, sancito dall'art. 24 della Costituzione. L'Avvocatura, quale componente essenziale della giurisdizione, ha il dovere di verificare la piena attuazione dei principi fondamentali della giurisdizione stessa e, tra questi, il principio della parità delle parti nel processo, che risulta inattuato, o comunque non adeguatamente attuato, nell'attuale realtà giuridica.

Infatti, non è obiettivamente condivisibile parlare di parità delle parti in un processo penale, quando il Pubblico Ministero ha lo stesso status del Giudice, nonostante l'evidente diversità delle funzioni svolte. Il principio di parità implica che le parti del processo siano in una posizione di effettiva uguaglianza, a prescindere dai differenti ruoli, di carattere pubblico quello svolto dal Pubblico Ministero e di carattere privato quello svolto dall'Avvocato.

Parimenti vanno tutelati i diritti fondamentali delle persone private della libertà personale, alle quali deve essere consentito, proprio perché esseri umani, di condurre una vita dignitosa all'interno degli istituti penitenziari, che invece troppo spesso, in Italia, si rivelano strutture insufficienti e inadeguate a causa del sovraffollamento. Il condannato deve certamente scontare la pena inflittagli ma non può mai essere privato della sua dignità.

Il legislatore, inoltre, dovrà intervenire per dare attuazione effettiva al principio di non colpevolezza, previsto dall'Art. 27, comma II, della Costituzione, secondo cui: "l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva".

Tale principio molto spesso in Italia non viene rispettato.

Infatti accade costantemente, specialmente quando il processo penale vede coinvolto un personaggio pubblico, che addirittura nella fase dell'indagini preliminari si accrediti una presunzione di colpevolezza nei confronti dell'indagato, frutto di processi mediatici strumentalizzati dagli avversari politici dello stesso.

Il tema è delicato. Se è vero che sussiste la necessità di tutelare il diritto di cronaca, è altrettanto vero, però, che l'indagato, nel rispetto del principio costituzionale, ha il sacrosanto diritto di non essere vittima della presunzione di colpevolezza e, quindi, di non veder lesa irreparabilmente la sua reputazione.

Tanto più ove si consideri che spesso il soggetto indagato viene assolto nel corso del giudizio, quando, però, la sua reputazione è stata lesa irreparabilmente. E' auspicabile, quindi, un adeguato intervento del legislatore per ovviare a tale criticità, che certamente non è in linea con le regole europee.

5. Venendo alle condizioni, nelle quali versa attualmente l'Avvocatura, debbo constatare, con rammarico, che la professione legale, una volta ambita, nel corso

degli anni è caduta in una condizione di marginalità sociale, che talvolta ne compromette il prestigio e la rappresentatività. La conseguenza è che si sta verificando una vera e propria fuga dall'esercizio dell'attività professionale verso altre occupazioni lavorative, che garantiscono un reddito dignitoso e sicuro.

Non fa certo onore ad un Paese, come il nostro, di antica civiltà giuridica, aver consentito lo scadimento della qualità dei servizi, resi dall'Avvocato alla collettività e, quindi, una minore tutela dei diritti in conseguenza dell'attuazione di una politica orientata ad uniformare l'attività legale ad una qualsiasi altra attività commerciale, favorendo una esasperata concorrenza sui costi delle prestazioni professionali.

Il tutto a vantaggio non dei cittadini ma esclusivamente dei poteri forti (Banche, Assicurazioni e altri), che impongono agli Avvocati – attualmente in grave difficoltà economica – di accettare condizioni relative al corrispettivo professionale, lesive non solo della dignità degli Avvocati ma di qualsiasi lavoratore.

Il COA di Roma, nella scorsa consiliatura, si è molto impegnato al riguardo per ovviare alla pregiudizievole situazione e ha prodotto svariate azioni, anche giurisdizionali in materia di equo compenso a favore degli Avvocati ed ha anche ottenuto dalla Regione Lazio l'approvazione della prima legge regionale sull'equo compenso.

Duole constatare, però, che a livello nazionale e nell'ambito dei rapporti con i privati, ad oggi ancora non è stata approvata, nonostante gli impegni assunti dai politici, la legge sull'equo compenso, così da restituire dignità all'Avvocatura.

6. L'Avvocatura riveste una particolare importanza non solo per la tutela dei diritti fondamentali, ma anche per assicurare la funzionalità e l'efficienza dell'intero sistema.

Da ciò discende l'opportunità che gli Avvocati siano chiamati a dare il loro contributo, sia nelle scelte di politica legislativa che nell'organizzazione degli Uffici Giudiziari.

Proprio per assicurare il miglior funzionamento della Giustizia e nell'ambito dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari, il COA di Roma svolge da anni un significativo ruolo di supporto ai vari Uffici Giudiziari romani, accollandosi il relativo onere economico, per supplire alle carenze di organico, così contribuendo a rendere migliore il servizio giustizia, reso nell'interesse della collettività.

Attualmente, l'Ordine degli Avvocati di Roma fornisce agli Uffici Giudiziari di Roma 15 unità lavorative per un costo complessivo a suo carico di circa € 450.000,00 annui e precisamente:

Tribunale	ufficio / servizi	N. unità
Tribunale - Via Lepanto, 4	Richiesta copie sentenze via mail	1
Tribunale - Via Lepanto, 4	Esecuzioni mobiliari	1
Tribunale - Via Lepanto, 4	Informazioni ruolo generale	2
Tribunale - Via Lepanto, 4	Copie decreti ingiuntivi via mail	1
Giudice di Pace - Via Teulada, 28	Richiesta copie sentenze e decreti ingiuntivi	2
Giudice di Pace - Via Teulada, 28	Emissioni decreti ingiuntivi	2
Tribunale di Sorveglianza	Pagamento fatture patr.sp.stato	2
Corte D'Appello	Pagamento fatture patrocinio spese	2



	dello stato e difensori d'ufficio	
Tribunale dei Minori	Liquidazione parcelle e segreteria generale	2

7. Gli Avvocati vogliono, in una condivisione di valori e di speranze e con l'impegno comune di tutte le componenti della giurisdizione, Magistrati in primis, far recuperare alla giurisdizione la credibilità e l'efficienza, che i cittadini e anche l'Europa ci chiedono.

Sotto questo profilo, il COA di Roma è pronto a fare la sua parte, continuando nel percorso virtuoso, già intrapreso nella precedente consiliatura e basato su incontri mensili con i capi degli Uffici Giudiziari. Ritengo, infatti, che attraverso la reciproca conoscenza delle difficoltà, lo scambio di proposte e idee, si possano affrontare meglio e anche superare le situazioni di criticità, sempre in uno spirito di leale collaborazione e nel rispetto dei reciproci ruoli.

8. Con tale auspicio, a nome dell'Avvocatura romana e di quella del Distretto della Corte d'Appello di Roma, porgo al Presidente della Corte, al Procuratore Generale e a tutti gli operatori della Giustizia, i migliori auguri di buon lavoro.

Roma, 28 gennaio 2023.

Paolo Nesta